

23/05/2019

COMUNICATI STAMPA  
DELLA CONFERENZA  
EPISCOPALE TEDESCA



*Verifica la parola parlata!*

## **Intervento**

**di Mons. Dott. Franz-Josef Bode (Osnabrück),**

**Presidente della Commissione pastorale**

**della Conferenza episcopale tedesca,**

**in occasione della presentazione del libro „PAL-LIFE“ per promuovere**

**lo sviluppo delle cure palliative nel mondo**

**Berlino, 23 maggio 2019**

Noi, i vescovi tedeschi, accogliamo con grande favore il progetto avviato dalla Pontificia Accademia per la Vita e dal suo Presidente, Mons. Vincenzo Paglia, per promuovere un'assistenza medica integrale e un accompagnamento psicosociale e spirituale della persona nell'ultima fase della sua vita. Qui in Germania, come nel resto del mondo, è assolutamente necessario incoraggiare una maggiore diffusione delle cure palliative. I cambiamenti demografici, con il conseguente aumento del numero di anziani e malati gravi, ci pongono di fronte alla sfida di definire un contesto in cui si vive sempre più a lungo e in cui spesso si allunga la fase di passaggio dalla vita alla morte. Attualmente, la Commissione pastorale della Conferenza episcopale tedesca sta dedicando grande attenzione al tema dell'accompagnamento religioso a fine vita, sul quale rilascerà a breve una dichiarazione.

È nostro dovere precipuo, in qualità di ecclesiastici, tutelare la dignità della persona fino alla sua morte. In Germania stiamo assistendo a una ripresa del dibattito sull'articolo 217 del codice penale, dibattito in seno al quale persino alcuni giudici sono tentati di considerare il suicidio un diritto fondamentale e quello assistito un servizio a cui chiunque può ricorrere liberamente. Di fronte a una tale deroga dal principio di inviolabilità della dignità umana, non ci resta che ribadire con forza cosa significhi per noi una morte dignitosa e cosa intendiamo fare per garantirla. Carità cristiana significa per noi rimanere vicini ai pazienti fino all'ultimo, senza abbandonarli nel momento in cui viene meno ogni prospettiva di guarigione; significa garantire loro le cure migliori, in grado di alleviare i loro dolori, senza voler posticipare la morte con l'accanimento terapeutico o affrettarla; ma significa anche imparare ad affrontare il dolore spirituale in tutte le sue forme. Ora sappiamo, grazie al lavoro straordinario svolto dai movimenti Hospice e Palliative Care, che la

Kaiserstraße 161  
53113 Bonn

*Indirizzo postale*  
Casella postale 29 62  
53019 Bonn

Tel.: 0228-103 -214  
Fax: 0228-103 -254  
E-mail: [pressestelle@dbk.de](mailto:pressestelle@dbk.de)  
Home: [www.dbk.de](http://www.dbk.de)

*Editore*  
P. Dr Hans Langendörfer SJ  
Segretario della Conferenza  
Episcopale Tedesca

sofferenza di un paziente in fin di vita abbraccia diversi livelli. Anche se il dolore fisico è spesso causato da mutazioni in atto nel corpo, il tormento psicologico, le difficoltà sociali e le domande spirituali ed esistenziali possono alterarne notevolmente la percezione. È quindi fondamentale recepire ogni esigenza dei malati gravi e dei morenti, anche quelle legate alla dimensione esistenziale. Tutto questo è compito delle cure palliative, che risultano essere la migliore risposta al desiderio di suicidio di malati e bisognosi, i quali, prima di tutto hanno bisogno di solidarietà e dedizione. Inoltre, le cure palliative aiutano spesso a scongiurare la paura di una morte dolorosa.

Noi vescovi tedeschi sottolineiamo la necessità che gli hospice e le cure palliative vengano diffusi in maniera capillare sul territorio del nostro paese. I provvedimenti legislativi adottati e la loro applicazione non sono ancora sufficienti. Occorre ad esempio dotare urgentemente le strutture sanitarie e assistenziali di personale adeguato, nonché coordinare e finanziare i gruppi regionali per informare meglio sulle possibilità offerte dalle cure palliative e dagli hospice, affinché i pazienti ricevano le cure e l'assistenza di cui hanno bisogno.

Al tempo stesso sono grato per ciò che è stato finora realizzato. Negli ultimi anni le cure compassionevoli sono diventate una pratica sempre più consolidata nelle strutture sanitarie del nostro paese, molte delle quali sono di ispirazione cristiana. La richiesta di assistenza spirituale cristiana è tuttavia molto presente anche in strutture non legate alla Chiesa, poiché spesso le questioni spirituali assumono un'importanza maggiore quando la vita volge al termine. Nel 2002 l'Organizzazione mondiale della sanità ha risposto a questa esigenza decretando ufficialmente che occorre farsi carico anche dei bisogni spirituali dei pazienti sottoposti a cure palliative. Da allora, nella medicina ha iniziato a prendere forma il concetto di "Spiritual Care", che presenta molti punti d'incontro con l'assistenza spirituale in senso cristiano. Questo è per noi motivo di gioia, come lo è il fatto che le professioni sanitarie diventino sempre più sensibili alle esigenze spirituali ed esistenziali dell'essere umano. Siamo lieti di poter contribuire a questo dialogo partendo dalla nostra esperienza e dalla nostra visione cristiana dell'uomo. Quando si tratta di fornire un'assistenza efficace al morente, possiamo attingere a quell'ars moriendi che il cristianesimo ha plasmato nel corso dei secoli. Le nostre guide spirituali assistono i pazienti e i loro familiari quando la morte è ormai vicina e le domande esistenziali sul dove, sulla colpa e sul senso della vita si fanno più pressanti. È questo infatti uno dei compiti di base dell'assistenza spirituale, che acquisisce maggiore importanza quanto più è urgente oggi, nella società e anche nella Chiesa, un dialogo sul dolore, la sofferenza e la vita eterna.

Eppure, proprio nel momento in cui il concetto di spiritualità assume una valenza universale e viene utilizzato allo stesso modo da esponenti di religioni diverse nonché dagli atei, avvertiamo la necessità di ridefinire cosa significa per noi assistenza spirituale in senso cristiano. Quali sono il proprium e il profilo dell'assistenza al morente nel contesto cristiano? L'assistenza spirituale in senso cristiano scaturisce dalla fede nel Dio vivente, origine, senso e fine di ogni forma di vita, che incarnandosi in Gesù Cristo ha pronunciato un "sì" irrevocabile

alla vita in tutte le sue sfumature e quindi anche alla dimensione del dolore e della sofferenza. Vuole nutrire la speranza nell'Emmanuele, nel "Dio è con noi". La prospettiva della morte viene subito rasserenata dalla speranza nella risurrezione e nella comunione eterna con Dio. Affinché chi è stato affidato a noi possa sentire forte dentro di sé questo "Dio è con noi" dobbiamo offrire una testimonianza di amore per il prossimo. L'assistenza spirituale si propone come partecipazione sincera ai bisogni del prossimo secondo l'esempio di Gesù, elemento diaconico che condivide con la Spiritual Care. Testimonia inoltre la sua speranza attraverso la preghiera per e a fianco del paziente, preghiera a cui tutti i discepoli del popolo di Dio sono chiamati a partecipare! E, infine, siamo consapevoli del tesoro racchiuso nei sacramenti, segni tangibili di una presenza divina che dona conforto al morente con l'Eucaristia, la Confessione e l'Estrema Unzione. Noi vescovi, io per primo, riteniamo che i sacramenti ricevuti in dono nella Chiesa debbano essere offerti con modalità e sensibilità nuove anche alla moltitudine di coloro che non vi hanno più accesso. Nella malattia e di fronte alla morte, quando spesso vengono a mancare le parole, talvolta anche le parole di preghiera, può essere ad esempio di grande conforto vivere l'Eucaristia per ciò che di fatto è: apertura ad accogliere l'amore che Dio ci ha donato, presenza reale di nostro Signore, viatico lungo il cammino verso la vita eterna.

Quanto ho affermato in merito alla valorizzazione dei sacramenti, non significa di certo che garantire un accompagnamento alla morte di matrice religiosa debba restare appannaggio degli operatori retribuiti. Questo sarà infatti possibile in futuro solo in un approccio collaborativo tra gli operatori professionisti e i volontari. Il volontariato, nel quale il movimento degli hospice affonda le sue radici, offre l'opportunità straordinaria di cambiare in positivo il modo in cui la società affronta la malattia terminale e la morte. Ciò non può tuttavia prescindere da un'assistenza adeguata e da una sufficiente qualificazione di quanti la offrono, presupposti che gli esponenti della Chiesa, in futuro, dovranno impegnarsi a realizzare in ogni modo.

Conclusione: Il potenziamento dell'accompagnamento in fin di vita nel contesto cristiano dovrà passare necessariamente da una collaborazione interprofessionale tra l'assistenza spirituale e le professioni sanitarie, dalla complementarità tra operatori professionisti e volontari, nonché dal dialogo proficuo con Spiritual Care, ma soprattutto dalla scoperta o riscoperta dei sacramenti cristiani nel fine vita.

Concludo ringraziando tutti coloro che si impegnano per fornire ai malati terminali l'assistenza di cui hanno bisogno!